

404

PERFORMING ARTS

MERAKI

CHAPTER 1/3



L'OPERA

Meraki Nasce coinvolgendo nel progetto il grande artista egiziano Medhat Shafik, Leone d'Oro alla Biennale di Venezia.

Gli oggetti dell'installazione di Shafik "Palmira", costruiti da elementi sovrapposti di juta, garze e tessuti dai colori naturali e splendenti, sono una metafora della stratificazione della storia, dei danni dell'uomo alla natura, ma la ricostruzione, dopo un evento traumatico, si trasforma per Shafik in un "viaggio onirico, leggero, che trae la sua forza dalla fragilità delle cose alla ricerca di un recupero simbolico dei luoghi archeologici e della natura, che sono la memoria dell'uomo, l'essenza della civiltà."



COREOGRAFIA E MUSICA

Musica e coreografia sono nate in sala prove sovrapponendo contemporaneamente melodie, strumenti e movimenti.

Così come la costruzione coreografica tende ad un linguaggio chiaro ed estremamente limpido cercando di dare al gesto un'ampiezza ed una fluidità crescente, i suoni e gli strumenti, apparentemente separati, si uniscono per dare vita alla melodia.

La musica riempie il movimento, la danza riempie la melodia, l'opera riempie lo spazio creando così un intreccio di linguaggi apparentemente diversi ma estremamente vicini.

I danzatori non si toccano mai, si sfiorano. Non c'è prevalenza di forza maschile o eleganza femminile ma solo ricerca di equilibrio interiore (rappresentato nella coreografia da due piccoli assoli) e consapevolezza che la ricostruzione passa solo attraverso un percorso comune, quasi fosse un viaggio che permette di accrescere conoscenze ed esperienze, così come nella poesia Itaca di Kostantinos Kavafis, recitata da Shafik durante la performance.

IDEAZIONE: Emma Zani

COREOGRAFIA: Emma Zani e Roberto Doveri

DANZATORI: Emma Zani e Roberto Doveri

MUSICHE: Timoteo Carbone

OPERA D'ARTE: "Palmira" di Medhat Shafik

VIDEO: Michele Arrabito

COSTUMI: HACHE

IN COLLABORAZIONE CON: Stazione Utopia e Meccaniche della Meraviglia

ORGANIZZAZIONE: Stazione Utopia



